

## ❑ Risposta all'interrogazione n. 615

### “Mancata redazione del Piano Regolatore degli Acquedotti”

In relazione alla interrogazione presentata si rappresenta quanto segue.

Premesso:

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (L. 4 febbraio 1963 n. 129), ha trovato attuazione nella Regione Marche con il D.M. 14 luglio 1969 (Vincolo delle risorse idriche per l'attuazione del PRGA nella regione Marche).

Con Delibera di G.R. n. 975VP/LPU del 7.3.1989, è stata adottata la Variante n. 1 relativa agli acquedotti del Nera, della Valmusone e di Gorgovivo.

Il progetto preliminare denominato: “Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti della Regione Marche” fu redatto nel dicembre 2004 dalla Struttura regionale Risorse Idriche e pianificazione Porti, del Dipartimento Territorio e Ambiente, in relazione agli obiettivi stabiliti con D.G.R. n.405 del 20/4/2004 e del Decreto Direttoriale 30/07/2004 n. 9/DP4.

Tale strumento di pianificazione per lo sfruttamento e la distribuzione delle risorse idriche, descriveva i criteri, le motivazioni e le successive elaborazioni relative allo studio preliminare dei fabbisogni idrici, unitamente all'analisi delle risorse disponibili ed alla definizione delle portate da riservare. Dall'analisi effettuata emergeva chiaramente che l'Autorità d'Ambito Territoriale di Pesaro Urbino (ATO 1), aveva una situazione di approvvigionamento idrico critica ed anomala rispetto alle altre Autorità d'Ambito della Regione Marche, in quanto il sistema acquedottistico era (ed è), alimentato prevalentemente da acque superficiali per oltre l'80% del fabbisogno, e per il rimanente 20%, da acque profonde.

Era stato chiaramente evidenziato che tale sistema entra facilmente in crisi nel periodo estivo, anche in occasione di modeste riduzioni annuali delle precipitazioni.

Per poter risolvere la carenza idrica della provincia, l'Autorità d'Ambito n.1 aveva presentato delle ipotesi preliminari che riguardavano:

1. una interconnessione con l'acquedotto Gorgovivo di Ancona, per alimentare la fascia costiera di Marotta di Mondolfo e Fano;
2. l'interconnessione con l'acquedotto di Romagna Acque;
3. l'interconnessione con il canale Emiliano-Romagnolo.

E' stato rilevato che:

l'ipotesi di cui al punto 1 non risultava praticabile, così come fatto presente dal Consorzio Gorgovivo con nota 11/03/2004 prot. 446/811 GA/ab, ed anche le ipotesi di cui al punto 2 e 3 risultavano di difficile attuazione. In particolare, si evidenziava che il canale Emiliano-Romagnolo era ancora in fase di realizzazione; esso riguardava una rete di distribuzione di acqua prelevata dal bacino del Po per uso irriguo, con evidenti problemi tecnici - economici relativi alla sua immissione in rete e successiva potabilizzazione. Si invitava pertanto l'Autorità d'Ambito e gli Enti Gestori ad attivarsi per proporre soluzioni progettuali realistiche da attivare in tempi rapidi, onde assicurare un approvvigionamento idropotabile di buona qualità, con un adeguato utilizzo combinato delle risorse superficiali e sotterranee.

Il progetto preliminare fu portato a conoscenza del Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente ed ad' Assessore Regionale all' Ambiente e Risorse Idriche, al fine di individuare le modalità per la stesura della proposta definitiva, e, nel corso del 2005, alle Autorità d'Ambito, al fine di aprire un tavolo tecnico per acquisire elementi utili all'aggiornamento del piano. Nel corso del 2006-2007, si sono avuti incontri in cui alle ATO è stato inoltre richiesto, in relazione ai fabbisogni stimati per l'anno 2025-2040, proposte operative in relazione alle previsioni del Piano d'Ambito in fase di aggiornamento e/o in base a studi eseguiti.

A seguito di indagine conoscitiva sulle potenzialità idriche delle idrostrutture carbonatiche del bacino del fiume Metauro (vedi "Relazione conclusiva sui risultati delle indagini idrogeognostiche nella dorsale marchigiana di monte Paganuccio e in quella della Cesana" del Prof. Torquato Nanni-febbraio 2008), con nota del 27/11/2009, l'AATO 1 di Pesaro ha richiesto l'autorizzazione alla perforazione di pozzi nelle località di San Lazzaro e Sant'Anna, comune di Fossombrone, ai fini di ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, a seguito di esiti positivi di precedenti indagini. Una portata di circa 3 moduli, (solo ipotizzabile), veicolata alla stazione di S. Francesco di Saltara, da cui parte l'acquedotto per Fano e Pesaro, consentirebbe una riduzione del 50% degli attuali prelievi dal fiume con positive ripercussioni ambientali (innalzamento del minimo deflusso vitale per il fiume) ed anche una apprezzabile economia conseguente ad un minor utilizzo del potabilizzatore.

A riscontro della detta richiesta, con nota del febbraio 2010, veniva evidenziato che si dividevano gli obiettivi rappresentati, segnalando inoltre che le auspicabili future disponibilità di risorse, avrebbero potuto esse 1 ne elementi necessari per l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti.

Nell'anno 2011 l'aggiornamento ed il perfezionamento del P.R.G.A., non è risultato tra gli obiettivi strategici della Giunta Regionale; si segnala inoltre la perdurante situazione di incertezza in cui si sono trovate le Autorità d'Ambito negli ultimi anni, incertezze susseguenti alla normativa di settore.

Tale situazione è stata superata con la recente l.r. 28 dicembre 2011 n. 30 di riforma del Servizio idrico integrato; e, all'art. 2, l'approvazione, su proposta della Giunta Regionale, anche per stralci funzionali, del piano regolatore degli acquedotti su scala di bacino. Di conseguenza questa Struttura proporrà alla Giunta Regionale di inserire fra gli obiettivi strategici degli anni 2012-2013, il completamento e l'approvazione del Piano di cui trattasi, fermo restando la necessità che tale strumento debba essere completato - d'intesa con le ATO.